

Traccia 6

Café noir et blanc, Joinville, Robert Doisneau, 1948

Questa fotografia è stata scattata nel 1948 all'interno di un caffè. La scena si svolge davanti al tipico bancone di marmo dei caffè parigini.

Due sposi, lei in abito, velo e cappellino bianchi, lui in smoking e fiore all'occhiello, brindano, o meglio la sposa sorridente offre un bicchiere di birra a suo marito.

A sinistra degli sposi un uomo distinto, con un cappotto gessato sorride alla barista e tiene in mano un bicchiere ancora pieno. Dietro di lui alcuni vasi di piante delimitano l'estremità del bancone.

La barista, una giovane donna, ripresa solo di profilo, ricambia il sorriso. Indossa un maglioncino di lana chiaro, una gonna e ha un grembiule bianco legato in vita.

È proprio da lì, dietro al bancone pieno di bicchieri, bottiglie, tazze e tazzine capovolte, che Doisneau scatta la foto.

In realtà i due sposi presenti nello scatto non sono davvero marito e moglie, bensì due figuranti degli studi televisivi e

cinematografici di Joinville, ai quali Doisneau ha chiesto di poter scattare una foto. Come per buona parte delle sue fotografie, anche questa è frutto di una minuziosa preparazione aperta però all'intervento del caso. Ed ecco infatti l'imprevisto: a destra della finta sposa, si inserisce, ignaro, un carbonaio.

L'uomo dagli occhi scuri, la barba incolta, il basco in testa, accenna un sorriso. Ha le mani e il viso visibilmente sporchi. Davanti a sé un calice di vetro con una bevanda.

Il carbonaio crea un contrasto perfetto per la fotografia in bianco e nero: i suoi vestiti scuri e la pelle sporca di carbone enfatizzano infatti il contrasto con il bianco dell'abito della sposa, del velo e del fiore cucito nel suo cappellino. E' da questo gioco di contrapposizioni che nasce l'ironico titolo dello scatto "café noir et blanc".

A fare da sfondo e a dare luminosità allo scatto uno specchio che riflette bottiglie di varie forme e le vetrate del locale, con adesivi affissi, da cui si intravede la strada e il palazzo di fronte.

Con questa fotografia Robert Doisneau ci mostra la

complessità di una piccola comunità, come può essere quella di un bistrot, senza farci sapere quanto la scena sia reale e quanto costruita.

In questa scena è condensata una parte molto amata del mondo dall'ironico e sedentario Robert Doisneau. I suoi luoghi del cuore sono le strade, le fabbriche, le portinerie, i bistrot. I bistrot come questo, dove muove quell'umanità periferica amata da Doisneau e della quale, con grande empatia, rappresenta la malinconia, la miseria, ma anche la grazia, la felicità, i sorrisi.

Doisneau coglie le emozioni, gli attimi e gli eventi della vita umana senza nemmeno oltrepassare i confini della sua periferia. Negli anni '50 del '900 quando il maggiore mezzo di diffusione delle notizie sono i magazine: lui non cerca scatti memorabili in giro per il mondo, trova tutto ciò di cui ha bisogno in quel microcosmo: la periferia. Il suo modo di viaggiare è quello di osservare e fotografare ciò che accade sotto la sua "finestra", andando in profondità, riuscendo a catturare e costruire fotografie immortali che accompagneranno nel tempo intere generazioni.